

condotto dal colonnello Weber colla bravura e il sangue freddo di un vecchio soldato, non aveva potuto avere un miglior esito, poichè stanchi dalle fatiche della giornata e della notte non potevano reggere allo sforzo di truppe che numerose si rinnovavano. Da quel momento non si potè pensare che alla ritirata; essa fu operata per la Porta Lupia ordinatamente, quanto un attacco in bersagliere la poteva comportare. Ultimo a sostenere questa ritirata fu il capitano svizzero Businger, con pochi dei suoi, misti ad altre compagnie.

Era caduta la notte, e la sola barricata esterna della Porta Monte presa; la città nelle ultime ore aveva avuto a sostenere un fuoco di granate, ch'era veramente terribile, se si paragona allo spossamento delle nostre truppe, e alla mancanza pressochè prossima di munizioni. Caduta la positura dei monti, non rimaneva più speranza di tenere la città, se non che alcune poche ore per farne un mucchio di rovine, e far passare alla baionetta gli abitanti, le donne e i vecchi. Interrogato il Comitato, dopo determinazione, opinava perchè si trattasse l'evacuazione, salve le vite e le sostanze degli abitanti. Come più pratico della lingua spedii prima il colonnello Weber; impossibile gli fu di passare: quindi perchè in un modo giungesse, furono spediti l'uditore Alberi fuori di Porta Padova, il colonnello conte Casanova, e il maggior Baletta fuori di Porta Monte. Ruscirono a passare, e le trattative ebbero il risultato che ebbi l'onore di parteciparle.

*Il Generale DURANDO.*

7 Luglio.

(dalla Gazzetta)

### CAPITOLAZIONE DI PALMANOVA.

Tra l'I. R. colonnello Giuseppe Kerpan, cav. del R. ordine sassone del Merito civile e comandante del reggimento Szluin, e del blocco di Palmanuova ec., ed il plenipotenziario del sig. generale bar. Zucchi, governatore civile e militare della piazza:

*Mereto li 24 giugno 1848.*

1. Viene garantita la vita, la libertà e la proprietà dei civili e militari e della guardia civica, e nessuno potrà essere inquisito per quanto è passato, sia per prestazioni o per incombenze.

2. Ogni abitante è in facoltà di abbandonare temporariamente, o per sempre la fortezza, e trasferire il suo domicilio dove più gli piace entro i confini dello stato; chiunque intendesse di uscirne verrà trattato come migrante.

3. Il generale bar. Zucchi, unitamente all'artiglieria piemontese, si trasferirà a Reggio, sua patria, e per sua maggior sicurezza sarà fornito di una salvaguardia.

4. Il maggiore Boni potrà egualmente recarsi a Reggio colla sua